



# CESE info

Comitato economico e sociale europeo  
Un ponte tra l'Europa e la società civile organizzata  
Gennaio 2016 | IT

## EDITORIALE

Il CESE:  
lavorare con  
i cittadini  
a favore  
dell'Europa



Cara lettrice, caro lettore,

Il 2015 è stato un anno pieno di sfide per l'Europa: la crisi dell'euro, i diversi sconvolgimenti politici ed economici in alcuni Stati membri e soprattutto l'arrivo di centinaia di migliaia di profughi e di immigrati nell'UE.

A questo si aggiungono tassi di disoccupazione troppo elevati, in particolare tra i giovani, l'impatto percettibile dei cambiamenti climatici e il terrore latente nei confronti degli estremisti islamisti.

Anche per il 2016 la posta in gioco è elevata ed è necessario che tutti contribuiscano alla ricerca delle soluzioni migliori e più giuste.

L'Europa è chiamata a riorganizzarsi: l'UE dovrebbe tendere a diventare un'impresa ben strutturata con una guida forte e partecipativa in grado di agire in maniera concordata per la realizzazione di obiettivi comuni. La priorità va attribuita al completamento dell'Unione economica e monetaria, strumento indispensabile per creare una zona con una moneta comune. È inoltre opportuno che una vera e propria politica europea in materia di asilo e migrazione diventi realtà. Il prossimo sarà un anno impegnativo e occorre attuare immediatamente le necessarie misure di regolamentazione.

La nostra azione deve essere guidata dal coraggio, basarsi sulla realtà e perseguire, come fine ultimo, il benessere dei cittadini europei. La società civile ci indica la strada, e il Comitato economico e sociale europeo, in quanto portavoce della società civile organizzata, intensificherà i propri sforzi per assumere il ruolo che gli compete nel processo decisionale dell'UE e quindi per garantire che le politiche europee siano portate avanti con e per i cittadini.

Gonçalo Lobo Xavier  
Vicepresidente del CESE – Comunicazione

## DATE DA RICORDARE

17 e 18 febbraio 2016  
CESE, Bruxelles:  
sessione plenaria del CESE

## IN QUESTO NUMERO

2 I migranti e i profughi  
al centro della sessione  
plenaria di dicembre  
del CESE

3 La presidenza olandese  
dell'UE: concentrarsi  
sulle cose essenziali

4 PAC: la semplificazione  
richiede buon senso. Il  
CESE auspica – in un suo  
parere – una riduzione della  
burocrazia per gli agricoltori

## Gli eroi del ciclismo chiedono ai decisori europei di vivere, almeno per un giorno, l'esperienza della disabilità

Il 14 dicembre 2015 il CESE, in partenariato con l'ONU, ha ospitato la proiezione del film *El desorden de los sentidos* («Il disordine dei sensi»), i cui protagonisti sono due giovani ciclisti spagnoli con disabilità, Gerardo e Antonio, che nel 2013 hanno intrapreso il «Cammino di Santiago» in bicicletta con le loro famiglie. Il gruppo di ciclisti ha ora raggiunto Bruxelles per sensibilizzare l'Europa riguardo alle difficoltà incontrate dalle persone con disabilità nelle loro attività quotidiane e per incidere sulla normativa europea in preparazione.



Irene Hens, produttrice, Alejandro González Salgado, regista, Javier Luque, padre di Antonio Luque Aumente, Gerardo Fernández Costa e il suo allenatore, Javier Pitillas

L'evento, svoltosi sulla scia della Giornata internazionale delle persone disabili e appena dopo la pubblicazione del nuovo Atto europeo sull'accessibilità, ha avuto un'enorme importanza per le persone che in Europa si trovano a dover vivere la disabilità in prima persona o a stretto contatto con una persona disabile. I protagonisti del film e le loro famiglie hanno recato la loro testimonianza riguardo alla mancanza di considerazione per le persone con disabilità e le loro esigenze. Le famiglie di Antonio e Gerardo hanno detto al CESE che, malgrado i grandi risultati raggiunti, per le persone con disabilità l'esercizio di alcuni diritti elementari continua a rappresentare una vera sfida: l'accesso ai luoghi pubblici, la partecipazione al mercato del lavoro e la fruizione dei servizi pubblici e sociali sono ancora conquiste per le quali queste persone sono costrette a lottare costantemente. Quando il

moderatore, Pavel Trantina, membro del CESE e presidente della sezione Occupazione, affari sociali e cittadinanza (SOC), che ha invitato Gerardo e Antonio, ha chiesto agli ospiti quale messaggio volessero inviare alle istituzioni dell'UE, il padre di Antonio, Javier Luque, ha risposto invitando i decisori europei a trascorrere un giorno insieme a persone come loro per comprendere i problemi reali della disabilità prima di decidere sul testo finale del nuovo Atto sull'accessibilità.

Da parte sua, Pavel Trantina ha osservato che «l'UE deve ancora fare molto per conformarsi pienamente alla Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità. La pubblicazione, da parte della Commissione europea, di una misura attesa da lungo tempo come l'Atto europeo sull'accessibilità è certamente

un passo nella direzione giusta; ma è necessario tener conto delle persone in carne e ossa che devono convivere con la disabilità, delle persone come Gerardo e Antonio, e fare in modo che le loro esigenze siano soddisfatte».

Già all'inizio del 2016 il CESE elaborerà un parere in merito al nuovo Atto europeo sull'accessibilità, e la testimonianza di Gerardo e del padre di Antonio sarà fonte di ispirazione per i suoi membri. Il Comitato ha inoltre istituito un gruppo di studio permanente incaricato di monitorare l'attuazione della Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, contribuire alla definizione delle politiche dell'UE in materia e agevolare la partecipazione della società civile e in particolare delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità. (aj)

## Premio CESE per la società civile 2015: cinque organizzazioni premiate per le loro azioni di lotta alla povertà



Le cinque organizzazioni vincitrici alla sessione plenaria del CESE

Le cinque iniziative vincitrici forniscono alcune istantanee del lavoro condotto da migliaia di gruppi di volontari e di organizzazioni non governative (ONG) in tutta Europa. Ciascuno dei progetti affronta a suo modo il tema della povertà, scelto per l'edizione 2015. L'iniziativa tedesca e quella finlandese

hanno ricevuto ciascuna un premio di 11 500 euro, le tre iniziative di Irlanda, Francia e Polonia hanno avuto, invece, 9 000 euro l'una.

È stato chiesto a queste organizzazioni quale sarà l'impatto del premio su ognuna di loro:

### Vincitori del 1° premio: *Armut und Gesundheit* (Povertà e salute, Germania)

«Oltre a contribuire alla nostra buona reputazione, che assicura la base finanziaria del nostro lavoro, il premio CESE della società civile rafforzerà la nostra posizione al momento di sostenere e promuovere sulla scena politica un miglioramento dell'assistenza sanitaria alle persone bisognose. La sensazione di essere spalleggiati da

>>> pagina 2



# I migranti e i profughi al centro della sessione plenaria di dicembre

La migrazione e la crisi dei profughi sono state al centro della plenaria di dicembre del CESE. L'assemblea ha adottato quattro pareri che esaminano differenti aspetti della migrazione (vedere il riquadro più sotto), dal Piano di azione contro il traffico di migranti all'Agenda dell'UE sulla migrazione, alla creazione di un elenco dei paesi di origine sicuri e di un meccanismo di ricollocamento di crisi. Il CESE ha inoltre adottato una risoluzione sulla

crisi dei profughi, disponibile per i lettori in questa pagina di CESE info.

Secondo il CESE, la difformità dei modi con cui gli Stati membri stanno gestendo l'afflusso nel loro territorio di centinaia di migliaia di profughi e migranti rende del tutto evidente come l'Europa abbia urgente bisogno di un vero e proprio sistema comune in materia di asilo,

con procedure armonizzate in tutta l'UE. La complessità della situazione attuale esige uno sforzo comune per accogliere i profughi e distribuirli all'interno dell'UE. Il CESE ritiene che il nuovo meccanismo di ricollocamento debba diventare permanente. È inoltre importante che l'Europa renda sicuri i propri confini lanciando un'azione comune piuttosto che affidandosi alle iniziative dei singoli Stati membri.

«**Abbiamo bisogno di più responsabilità, più solidarietà e più Europa**»: questa la richiesta comune della sessione plenaria di dicembre del CESE. Il CESE ha ricordato agli Stati membri che l'Unione europea si fonda sulla solidarietà tra tutti gli Stati membri, e che, fino a poco tempo fa, tale sistema ha funzionato egregiamente. (sma/dm) ●

## Risoluzione del CESE sul tema I profughi

Alla sua plenaria dei giorni 9 e 10 dicembre 2015, il Comitato economico e sociale europeo ha adottato, il 10 dicembre, la seguente risoluzione con 174 voti favorevoli, 8 voti contrari e 9 astensioni.

*Il CESE esprime tutto il suo sincero apprezzamento per l'importante impegno che la società civile sta assumendo nei confronti dei profughi che fuggono da paesi devastati dalla guerra e che, quindi, meritano la protezione accordata dalla Convenzione di Ginevra. Senza tale risposta, la tragica situazione umanitaria che si è manifestata in molti paesi europei avrebbe potuto diventare catastrofica. Il Comitato economico e sociale europeo è direttamente impegnato a dare voce a questa realtà, per garantire che essa sia adeguatamente presa in considerazione dalle istituzioni europee, dai governi e dagli altri attori politici.*

*Il CESE sta organizzando visite per incontrare le organizzazioni della società civile che offrono aiuto ai profughi in 11 Stati membri (Ungheria, Polonia, Malta, Grecia, Germania, Austria, Slovenia, Bulgaria, Svezia, Italia, Croazia) e in Turchia, i paesi più interessati dall'afflusso di profughi. Come organo che rappresenta la società civile organizzata presso le istituzioni europee, agiremo come il portavoce di tali organizzazioni a livello europeo.*

*Il CESE ritiene che la situazione attuale richieda, per i profughi provenienti da paesi colpiti dalle guerre e minacciati dal terrorismo, la creazione di corridoi umanitari sicuri da parte dell'UE, che deve lavorare di concerto con i paesi in cui questi profughi si concentrano. Inoltre, il CESE ritiene che l'UE dovrebbe instaurare un autentico sistema europeo comune di asilo, basato su procedure armonizzate in tutta l'UE. Tale sistema dovrebbe, tra l'altro, prevedere uno statuto d'asilo uniforme e il riconoscimento reciproco delle decisioni in materia di asilo, la condivisione delle responsabilità, della solidarietà e degli sforzi per quanto riguarda la ricollocazione e il reinsediamento, e la revisione del regolamento di Dublino. Inoltre, sono necessari sistemi solidi e solidali di ripartizione degli oneri, nel cui quadro il primo passo sarebbe la definizione di un criterio permanente equo e obbligatorio di distribuzione, in tutti i paesi dell'UE, delle persone che cercano protezione. A causa delle circostanze eccezionali e in linea con il patto di stabilità e crescita, le spese addizionali di accoglienza dei profughi non dovrebbero contare, previo un accurato esame, ai fini del calcolo dei disavanzi pubblici degli Stati membri.*

*Il CESE esprime profonda inquietudine per l'attuale erosione dell'accordo di Schengen e del principio della libera circolazione, realizzazioni fondamentali dell'UE a beneficio dei suoi cittadini. È importante rendere veramente sicure le frontiere esterne dei paesi Schengen. Tuttavia, il ripristino delle barriere interne e la costruzione di muri non aiuteranno ad avvicinare tra loro i cittadini europei o a promuovere la cittadinanza dell'UE.*

*È essenziale altresì sviluppare misure immediate anche per affrontare alla radice le cause degli attuali flussi di profughi. L'UE deve lavorare su tali questioni insieme con i paesi di origine e di transito e il CESE insiste perché la Commissione adotti per tale cooperazione l'approccio basato sui diritti umani e non solo un approccio improntato alla sicurezza. Il CESE sottolinea, infine, la necessità di coinvolgere la società civile nel dialogo con i paesi terzi.*

*Da tempo impegnato sulle questioni della migrazione, negli ultimi anni soprattutto per il tramite del Forum europeo dell'integrazione/delle migrazioni, il CESE considera l'integrazione e l'inclusione dei profughi un processo bidirezionale in cui le parti sociali e altre organizzazioni della società civile svolgono, insieme con i governi e le autorità locali, un ruolo essenziale. Si dovrebbe dare priorità all'accesso al mercato del lavoro e, più specificamente, al riconoscimento delle qualifiche e alla messa a disposizione di formazione professionale e linguistica, ove necessario. L'Unione europea deve lanciare una serie di azioni nei paesi di accoglienza e nell'UE per centralizzare le domande per posti di lavoro, formazione e riconoscimento delle qualifiche.*

*Per creare il necessario consenso sociale in tutta l'Europa è fondamentale rispettare pienamente la parità di trattamento e i diritti sociali sia dei cittadini dell'UE che dei profughi in Europa, con particolare attenzione a coloro che tra di loro sono i più vulnerabili. Investimenti tempestivi per l'integrazione dei profughi nella società e nel mercato del lavoro sono importanti per aiutarli a ricostruire le loro vite, riducendo nel contempo al minimo i potenziali conflitti con la popolazione locale ed evitando costi più elevati in futuro. Un adeguato finanziamento dei servizi pubblici locali e un dialogo civile tra profughi e popolazione locale sono elementi cruciali per raggiungere questo obiettivo.* ●

## Il pacchetto sulla migrazione

Alla sessione plenaria di dicembre 2015, sono stati discussi e adottati i seguenti pareri:

### ● Piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti (2015-2020)

Il CESE sostiene il piano d'azione, ma raccomanda l'adozione di un approccio più globale che descriva in dettaglio come l'UE prevede di proteggere e assistere le vittime. Il Comitato si associa inoltre alla richiesta del segretario generale delle Nazioni Unite di «prendere in considerazione un aumento delle rotte legali e sicure verso l'Europa»; raccomanda di rafforzare le competenze dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (UESA) nello svolgimento dei suoi compiti negli Stati membri che abbiano bisogno di un aiuto speciale; invita a utilizzare l'agenda per lo sviluppo sostenibile per affrontare alla radice le cause socioeconomiche del traffico di migranti; chiede che sia prestata maggiore attenzione al finanziamento sistematico delle organizzazioni della società civile che forniscono assistenza essenziale ai migranti.

Esito della votazione: 176 voti favorevoli, 3 voti contrari e 5 astensioni.

### ● Un elenco europeo di paesi di origine sicuri

Il CESE raccomanda di stabilire criteri precisi per valutare se uno Stato debba essere inserito nell'elenco dei paesi di origine sicuri, sulla base, ad esempio, di informazioni aggiornate provenienti da organizzazioni per i diritti umani. Ritiene che il concetto di paese di origine sicuro non possa essere in alcun modo applicato in caso di mancato rispetto delle libertà democratiche. Per quanto concerne eventuali modifiche, l'elenco deve essere dotato di un apposito meccanismo che dimostri maggiore flessibilità e che possa rispondere entro un termine ragionevole al mutare delle circostanze; ritiene inoltre opportuno istituire un meccanismo che autorizzi gli organismi per la difesa dei diritti umani, i difensori civici (Ombudsman) e i consigli economici e sociali, ad avviare la procedura per la modifica dell'elenco.

Esito della votazione: 180 voti favorevoli, 4 voti contrari e 6 astensioni.

### ● Agenda europea sulla migrazione

Il CESE ritiene che l'UE dovrebbe instaurare un autentico sistema europeo comune di asilo, che preveda uno status uniforme e il riconoscimento reciproco delle decisioni, nonché la condivisione delle responsabilità e degli sforzi. Ritiene che il costo della non integrazione superi di gran lunga quello dell'integrazione, e che sia necessario uno sforzo europeo per la protezione delle frontiere esterne. Tutte le politiche esterne dell'UE devono essere concentrate sull'aiuto ai paesi di origine affinché questi raggiungano un livello ragionevole di stabilità e prosperità. Le spese sostenute dagli Stati membri per l'accoglienza e l'integrazione dei rifugiati non devono essere conteggiate nel calcolo del disavanzo strutturale di bilancio.

Esito della votazione: 161 voti favorevoli, 10 voti contrari e 7 astensioni.

### ● Un meccanismo permanente di ricollocazione di crisi nel quadro del sistema di Dublino

Il CESE auspica che il meccanismo di ricollocazione istituito in risposta all'attuale crisi dei rifugiati faccia parte di una strategia generale, che preveda una chiave permanente, equa e vincolante di ripartizione dei richiedenti protezione fra tutti i paesi dell'UE, e invita la Commissione e le altre istituzioni dell'UE a sostenere attivamente gli Stati membri, in modo da creare le condizioni adeguate per l'integrazione dei richiedenti asilo ricollocati.

Esito della votazione: 152 voti favorevoli, 6 voti contrari e 13 astensioni. ●

## Continua da pag. 1

### Premio CESE per la società civile 2015: cinque organizzazioni premiate per le loro azioni di lotta alla povertà

un'istituzione come il CESE costituisce un riconoscimento del lavoro condotto dai nostri collaboratori.»

#### Y Foundation (Finlandia)

«Questo tipo di riconoscimento a livello europeo è molto importante, perché motiva fortemente il nostro personale. È importante, però, anche a livello nazionale ed è molto positivo per noi, in quanto contribuisce a far conoscere meglio le nostre attività in Finlandia. Il premio ci conferisce una posizione di maggiore prominenza, nel nostro paese, tra le fondazioni e le ONG che operano nel settore.»

#### Vincitori del 2° premio: ANDES (Francia)

«La nostra organizzazione si compone di persone appassionate del loro lavoro. Siamo letteralmente una squadra che collabora con numerose associazioni di base sostenute da volontari. Lavoriamo con piccoli agricoltori, beneficiari di aiuti alimentari e persone in condizioni precarie. Per ciascuna di queste persone una simile ricompensa è importante e altamente gratificante: si tratta infatti di un riconoscimento europeo per tutte le persone coinvolte!»

#### Third Age (Irlanda)

«Il premio CESE della società civile ci consentirà di condividere il nostro modello con un pubblico più ampio. Il progetto *Fáilte Isteach* – conversazioni in inglese offerte da volontari anziani a migranti e profughi – costituisce un metodo efficace per aiutare i migranti a migliorare la qualità della loro vita sociale e lavorativa, partecipare maggiormente alla vita delle loro comunità e stringere amicizie durature. Il premio ci aiuterà a condividere questo concetto semplice ma efficace con tante altre comunità in tutta l'Irlanda e, potenzialmente, in tutta l'UE.»

#### Barka Foundation for Mutual Help (Polonia)

«Il premio CESE della società civile contribuirà a rafforzare in modo significativo il ruolo della fondazione Barka nello sviluppo dell'economia sociale a livello internazionale. Di recente, la fondazione è stata contattata da alcune ONG e istituzioni dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e della Serbia interessate a riprodurre il sistema polacco allo scopo di creare dei partenariati locali, dei centri d'inserimento sociale e delle imprese sociali nelle loro comunità. La fondazione Barka opera anche con le comunità di emigrati africani stabilite in Europa e con comunità locali in Kenya ed Etiopia.» (sg) ●



Missione del CESE in Grecia – Centro di primo soccorso e accoglienza a Eidomeni

## Gestire la crisi migratoria e dei rifugiati: 12 missioni conoscitive del CESE entro febbraio

Nel quadro dei suoi sforzi volti a trovare un modo per affrontare la crisi dei rifugiati in Europa, il CESE sta organizzando una serie di 12 visite negli Stati membri al fine di conoscere la situazione di prima mano dalle organizzazioni della società civile che si occupano dell'accoglienza di migranti e rifugiati. Le visite conoscitive si svolgeranno tra dicembre 2015 e febbraio 2016 e sono intese a raccogliere informazioni al fine di individuare possibili strategie per far fronte all'afflusso di rifugiati e definire una serie di buone pratiche e politiche atte a contribuire a un processo senza ostacoli di accoglienza, ricollocamento e/o integrazione dei rifugiati. Le missioni rientrano nel programma del CESE *Going local* e sono volte a individuare i problemi e le esigenze, come

anche le buone pratiche e gli esempi positivi realizzati dalle diverse organizzazioni impegnate nell'attuale crisi dei rifugiati.

L'obiettivo finale delle missioni è quello di contribuire in maniera fondata e documentata alla definizione delle politiche UE, quale seguito del parere sul tema *Agenda europea sulla migrazione: secondo pacchetto di attuazione*. Le visite sono compiute da delegazioni composte di tre membri del CESE e si sono già svolte in Austria, Svezia, Grecia, Ungheria e Germania. La Croazia e la Slovenia sono state visitate durante la prima metà di gennaio, mentre l'Italia, la Polonia, Malta, la Bulgaria e la Turchia saranno visitate nel corso delle prossime settimane. (mm) ●

## La presidenza olandese dell'UE: concentrarsi sulle cose essenziali

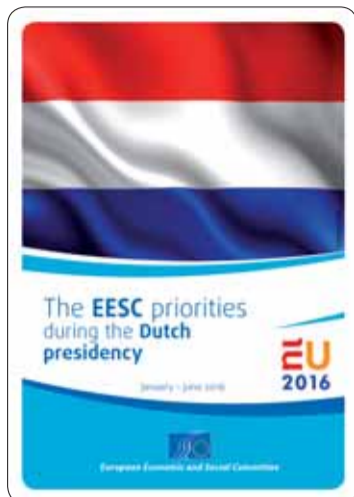
Il 1° gennaio 2016, i Paesi Bassi assumeranno la presidenza dell'UE succedendo al Lussemburgo. Presiedere il Consiglio dell'Unione europea non sarà un compito facile, in un periodo di tensioni dovute al massiccio afflusso di rifugiati e migranti, alla minaccia di attentati terroristici, al fatto che la popolarità dell'UE è ai minimi storici e al prossimo referendum britannico.

«Un'Unione che si concentri sulle cose essenziali, un'Unione concentrata sulla crescita e sulla creazione di posti di lavoro attraverso l'innovazione, e un'Unione connessa con la società civile» – questi saranno i principi guida della presidenza olandese, che ha stabilito le seguenti priorità:

- **Migrazioni e sicurezza internazionale**
- **L'Europa come fucina di innovazione e creatrice di occupazione**
- **Finanze pubbliche sane e una solida zona euro**
- **Una politica energetica e climatica lungimirante**

Il CESE condivide l'intenzione del governo dei Paesi Bassi di porre l'accento sulla crescita e sull'occupazione. Il Presidente del CESE Georges Dassis ha inoltre accolto con favore l'appello del governo olandese per «un'Unione che unisca», nonché la sua insistenza sui valori fondamentali e sulla necessità del sostegno dei cittadini e, soprattutto, di una «partecipazione attiva della popolazione e delle organizzazioni della società civile», dichiarando che «se la presidenza olandese perseguirà questi obiettivi e presiederà il Consiglio con questo spirito, se potrà vantarsi a giusto titolo di aver dato ascolto alle organizzazioni della società civile, allora il CESE non sarà soltanto – come è naturale – pronto a rispondere in tempi brevi a qualsiasi richiesta di parere, ma sarà anche il suo più convinto alleato» (cfr. l'opuscolo *Le priorità del CESE durante la presidenza olandese – gennaio-giugno 2016*).

La presidenza olandese ha chiesto al CESE di elaborare un parere esplorativo su ciascuno dei seguenti temi:



- la dimensione esterna della politica energetica europea,
- sistemi alimentari più sostenibili,
- un forum della società civile europea a favore dello sviluppo sostenibile,
- l'integrazione dei profughi nell'UE,
- lottare contro la povertà,
- l'evoluzione della natura dei rapporti di lavoro e il suo impatto sul mantenimento di una retribuzione dignitosa,
- l'innovazione come motore di nuovi modelli di attività,
- l'economia della condivisione e l'autoregolamentazione,
- una mobilità dei lavoratori più equa all'interno dell'UE,
- il futuro dell'agenda urbana dell'UE;

pareri, questi, che dovrebbero essere adottati nella primavera del 2016. (dm/amw)

## TTIP: quali prospettive per le parti sociali?

Il CESE sostiene il dialogo costruttivo con le parti sociali



Martin Schulz, Presidente del Parlamento europeo, con Georges Dassis, Presidente del CESE, alla conferenza sul TTIP

Nel novembre 2015 il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha invitato le parti sociali europee a discutere del partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) – attualmente in corso di negoziazione tra Stati Uniti ed Europa – con la Commissaria europea al commercio Cecilia Malmström, il Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, il primo ministro lussemburghese Xavier Bettel, il Presidente del CESE Georges Dassis ed altri rappresentanti di primo piano. Dal dibattito è emerso che molte domande restano tuttora senza risposta. I partecipanti hanno chiesto negoziati trasparenti, informazioni esaustive (che mettano in luce i vantaggi e gli svantaggi del TTIP) e un maggiore coinvolgimento delle parti sociali.

Il Presidente Dassis ha illustrato quello che, secondo lui, costituirebbe un accordo accettabile con gli USA: «Per me, un TTIP veramente riuscito dovrebbe offrire opportunità economiche in uguale misura alle imprese piccole, medie e grandi, sia negli Stati Uniti che in Europa, assicurare occupazione e stimolare la creazione di posti di lavoro, garantendo al tempo stesso i diritti dei lavoratori, la protezione sociale e il dialogo, e plasmare, grazie al sostegno delle due economie più importanti del mondo, le norme ambientali e sociali di riferimento a livello globale. La posta in gioco è alta, ed è importante coinvolgere le parti sociali. Alla base di questo accordo dev'esserci

un'agenda sociale sostenibile, e non accetteremo alcun abbassamento dei nostri standard».

**Jacek Krawczyk** ha aggiunto che «il capitolo sullo sviluppo sostenibile deve comprendere un meccanismo di monitoraggio della società civile adeguato. La partecipazione della società civile al monitoraggio dell'attuazione del TTIP è essenziale».

**Gabriele Bischoff** ha sottolineato l'importanza sia del numero che della qualità dei posti di lavoro creati: «dobbiamo» – ha dichiarato – «essere in grado di valutare i vantaggi rispetto ai rischi e adottare le misure necessarie per ridurre al minimo gli effetti negativi».

Secondo **Luca Jahier**, «i negoziati per il TTIP sono i più trasparenti sinora mai condotti dall'UE». (sma)

## Il CESE accoglie con favore la strategia della Commissione europea per l'aviazione e ne sollecita l'attuazione

Il settore aeronautico ha un impatto molto ampio sulla crescita economica. Il sistema dei trasporti aerei genera benefici non solo per l'industria aeronautica in senso stretto. Il settore dell'aviazione dà lavoro a quasi 2 milioni di persone e ha un peso economico in Europa pari a 110 miliardi di euro.

La Commissione europea ha individuato quattro priorità principali nella sua strategia per l'aviazione in Europa: fare dell'UE un attore di punta dell'aviazione internazionale garantendo contemporaneamente condizioni di equità; sormontare gli ostacoli alla crescita nei cieli e sulla terra; mantenere elevati standard unionali in materia di **sicurezza attiva e passiva, ambiente, aspetti sociali e diritti dei passeggeri**; e compiere progressi sul piano dell'innovazione, delle tecnologie digitali e degli investimenti.

Nel settembre 2015, il CESE ha definito una serie di iniziative concrete necessarie per realizzare una **politica integrata dell'UE per l'aviazione**. Per rimanere competitiva, l'UE ha bisogno di una **strategia coerente e globale in materia di trasporto aereo**, in grado di eliminare gli oneri superflui che compromettono la rete di valore del settore, stimolare un consenso mondiale sulla sostenibilità e riflettere i valori dei cittadini e delle imprese europee. «Nel suo parere il CESE ha individuato 6 settori in cui occorre intervenire per stimolare la competitività: la sicurezza, la connettività, l'innovazione, la sostenibilità, la dimensione sociale e la concorrenza globale. Il successo dell'iniziativa dipenderà dall'attuazione della strategia. Per realizzare questi obiettivi abbiamo bisogno



© Newland / Shutterstock.com

della collaborazione e della partecipazione di tutti i rappresentanti della catena del valore nel settore dell'aviazione», ha dichiarato Jacek Krawczyk, relatore del parere del CESE sul tema **Una politica integrata dell'UE per l'aviazione**.

Anne Demelenne, relatrice del parere del CESE sul tema **Il dumping sociale nel settore dell'aviazione civile europea**, anch'esso adottato in settembre, ha accolto con favore la proposta della Commissione europea di rafforzare l'agenda sociale e creare posti di lavoro di qualità nel settore dell'aviazione. Tuttavia, ha insistito sul fatto che si dovrebbe fare di più per lottare contro il **dumping sociale**. (sg)

## I diritti delle vittime sono adesso una realtà nell'UE



Walker Shaw, relatore del parere del CESE sulla direttiva UE in materia di diritti delle vittime, Maggie Hughes e Levent Altan, direttore esecutivo di Victim Support Europe

Il 19 novembre 2015, il CESE ha ospitato un dibattito sull'attuazione della direttiva UE sui diritti delle vittime; il dibattito si è svolto in presenza di Maggie Hughes, il cui figlio Robbie è stato vittima di una grave aggressione in Grecia che gli ha provocato lesioni cerebrali a vita. Quando Maggie Hughes ha capito che non era disponibile nessuna forma di aiuto, sostegno, o assistenza per lei e suo figlio, ha deciso di impegnarsi nella lotta per i diritti delle vittime.

In seguito a questo impegno, Maggie Hughes è riuscita nel 2012, con il sostegno del CESE, ad influenzare la normativa

dell'UE a sostegno delle vittime di reato nell'UE. La direttiva sulla protezione dei diritti delle vittime dovrebbe essere attuata in tutti gli Stati membri e i cittadini dovrebbero poter invocare i loro diritti a una valutazione individuale della loro situazione e a un trattamento rispettoso, a informazioni comprensibili sui loro diritti e sul loro caso e all'accesso al sostegno e alla protezione per le vittime.

Walker Shaw, che è la relatrice del parere del CESE sulla direttiva ed ha portato all'attenzione delle istituzioni UE il caso di Robbie Hughes per la prima volta nel 2011 durante un'audizione del CESE, ha espresso la propria soddisfazione per il fatto che la direttiva è applicabile per sostenere e proteggere i cittadini che ne hanno bisogno, e ha annunciato la sua decisione di continuare a monitorarne l'attuazione negli Stati membri in modo che tali diritti diventino una realtà concreta.

Maggie Hughes ha riconosciuto che i nuovi diritti forniranno ai cittadini di tutta Europa l'adeguata protezione di cui essi in quanto vittime di reato potrebbero aver bisogno, mentre Levent Altan, direttore esecutivo di Victim Support Europe, ha sottolineato gli sforzi compiuti dalla sua organizzazione e ha invitato gli Stati membri a fornire un sostegno psicologico e pratico per aiutare le vittime a riprendersi. (cad)

## COP21 - Accordo sul clima: un inizio promettente

Finalmente, sembra proprio che, grazie alle loro pressioni, i cittadini e la società civile, in Europa e in altre parti del mondo, siano riusciti a convincere i leader mondiali a firmare un accordo e a fare la loro parte per mantenere l'innalzamento della temperatura globale al di sotto dei 2°C e possibilmente di 1,5°C rispetto ai valori del 1990.

«La firma del primo accordo globale sui cambiamenti climatici è un momento storico e rappresenta una tappa importante nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio», ha dichiarato il Presidente del CESE Georges Dassis nella sua prima reazione all'accordo raggiunto a Parigi. Il Comitato si occupa da parecchi anni della questione dei cambiamenti climatici, seguendo con attenzione i negoziati e formulando raccomandazioni indirizzate ai responsabili politici europei. Ora è pronto a partecipare pienamente a uno sforzo congiunto che è cruciale per il nostro pianeta.

### La società civile in un ruolo guida per dare attuazione all'accordo di Parigi

In molte comunità di tutta Europa e di altre parti del mondo, i cittadini e le organizzazioni della società civile sono già i motori del cambiamento sostenibile. Essi sono infatti chiamati a svolgere un ruolo fondamentale per intensificare l'azione e accelerare la transizione verso



Georges Dassis, Presidente del CESE, con i partecipanti alla Conferenza sul clima di Parigi, 2015 (COP21)

un'economia a basse emissioni di carbonio. Il loro ruolo e la loro partecipazione saranno indubbiamente cruciali per attuare le decisioni prese a Parigi.

La comunità internazionale deve cogliere l'opportunità offerta da questo storico accordo per iniziare a tradurlo in azioni concrete. (sma)

# PAC: la semplificazione richiede buon senso

Il CESE auspica – in un suo parere – una riduzione della burocrazia per gli agricoltori

© Kirill Trubitsyn / Shutterstock.com



Il CESE si compiace che la Commissione europea abbia reso prioritaria la semplificazione del processo di attuazione della politica agricola comune (PAC). Una più elevata trasparenza e una maggiore certezza del diritto dovrebbero andare di pari passo con una riduzione degli adempimenti burocratici a carico di agricoltori, altri beneficiari, organizzazioni di produttori e amministrazioni nazionali. Occorre attuare al più presto una PAC semplificata e gli agricoltori devono poter beneficiare di un'assistenza basata su informazione e educazione.

Attualmente la dotazione destinata alla PAC rappresenta il 38 % del bilancio dell'Unione europea. È importante disporre di norme precise per disciplinare l'uso di questi fondi, evitando nel contempo l'eccesso di regolamentazione. Una valutazione eseguita su incarico della

Commissione ha dimostrato che, con la precedente riforma della PAC, la burocrazia è aumentata in una misura compresa tra il 15 e il 20 %.

Il CESE raccomanda di presentare proposte sulla base dell'elenco prioritario di misure di semplificazione elaborato dal Consiglio Agricoltura e dalla presidenza. Per il CESE è particolarmente importante valutare la coerenza degli attuali requisiti, compresi il loro impatto sull'ambiente, la sicurezza e la disponibilità alimentare, nonché la creazione di posti di lavoro. Ciò servirà a stabilire quali requisiti siano necessari e quali debbano essere adeguati o soppressi. Al fine di limitare gli oneri burocratici, il CESE raccomanda di consentire che le norme vigenti siano abrogate quando ne vengono adottate di nuove.

Il CESE accoglie con favore l'iniziativa di ecologizzare i pagamenti diretti nell'ambito della riforma della PAC, e chiede inoltre maggiore flessibilità nell'applicazione delle norme connesse alle misure ecologiche per tener conto di fattori esterni imprevedibili, quali le condizioni meteorologiche, la siccità o le fluttuazioni dei prezzi, che rendono tali misure ingiustificate o addirittura inattuabili.

È comunemente riconosciuto che la mancata osservanza dev'essere sanzionata. Tuttavia le ispezioni e le eventuali ammende devono essere proporzionate alle somme ricevute dal beneficiario e alla portata dell'infrazione.

Il parere del CESE su questo tema è stato adottato nella sessione plenaria di dicembre, con 196 voti favorevoli, 9 voti contrari e 26 astensioni. (sma)

## PRESTO AL CESE

La vostra Europa, la vostra opinione 2016 – CESE – 17-19 marzo 2016

Dare voce ai giovani



Per il settimo anno consecutivo il CESE, portavoce della società civile organizzata, fa in modo che vengano ascoltate le opinioni, le esperienze e le idee delle giovani generazioni.

Il CESE inviterà giovani tra i 16 e i 17 anni provenienti da tutta l'UE, e per la prima volta dai cinque paesi candidati (Albania, Turchia, Montenegro, Serbia e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia), a venire a Bruxelles per discutere l'importante tema della **migrazione**.

La crisi dei profughi ha messo in risalto esempi di grande umanità e di solidarietà da parte della popolazione europea. Mentre la politica d'immigrazione è responsabilità dei governi nazionali, l'integrazione richiede anche la partecipazione della società civile, per esempio sul luogo di lavoro, nelle scuole e nelle comunità locali.

Per ciascun paese si sceglierà mediante sorteggio una scuola e tre studenti e un insegnante di ognuna delle scuole selezionate verranno a Bruxelles con l'obiettivo di lavorare insieme, dibattere e proporre azioni concrete che potrebbero essere adottate in ambito scolastico e in ambito associativo, ecc., per aiutare i giovani migranti ad integrarsi più facilmente e per sensibilizzare all'importanza di una buona integrazione, soprattutto per i profughi più giovani.

Gli studenti avranno la possibilità di prepararsi all'evento e alle discussioni a Bruxelles con l'aiuto dei membri del CESE che visiteranno le scuole sorteggiate per illustrare il lavoro del CESE e le sue attività, come pure la sua posizione sulla migrazione e la crisi dei profughi. (fgr)

## NUOVA PUBBLICAZIONE

SCOPRI QUEL CHE IL CESE PUÒ FARE PER TE

L'opuscolo informativo generale «Scopri quel che il CESE può fare per te» è stato aggiornato in seguito al rinnovo del CESE nell'ottobre 2015. L'opuscolo è già disponibile in versione stampata in francese, inglese e tedesco; le altre versioni linguistiche saranno disponibili a breve.

Copie dell'opuscolo possono essere ottenute su semplice richiesta presso [vipcese@eesc.europa.eu](mailto:vipcese@eesc.europa.eu).

Per maggiori informazioni: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.publications.30561>



## IN BREVE

### Esperto di economia della condivisione rappresenta il CESE nella Corea del Sud

**Bernardo Hernández Bataller**, membro del CESE e relatore del parere sull'economia della condivisione, ha rappresentato il Comitato al Forum internazionale 2015 sul progresso nel settore dei servizi, intitolato *Diffusione dell'economia della condivisione: problemi e soluzioni*, tenutosi il 19 e 20 novembre nella Corea del Sud. Il forum ha offerto a tutti i partecipanti un'opportunità unica per condividere i risultati della ricerca e le esperienze nel settore dell'economia della condivisione. Si è trattato anche di un'occasione per discutere delle pratiche globali avanzate e per mettere a punto efficaci misure di regolamentazione atte a proteggere e rafforzare le industrie dell'economia della condivisione. Hernández Bataller è stato l'unico oratore a presentare un punto di vista europeo sull'argomento, che è stato molto apprezzato dai partecipanti alla conferenza. Per maggiori dettagli circa il contributo del CESE all'economia della condivisione, consultate il parere del Comitato sul tema *Il consumo collaborativo o partecipativo: un modello di sviluppo sostenibile per il XXI secolo*. (sg)



Bernardo Hernández Bataller (terzo da sinistra), membro del CESE, al Forum internazionale 2015 sul progresso nel settore dei servizi

### Il summit Euromed: il dialogo con la società civile nel Mediterraneo – Un ponte verso la solidarietà

#### Il Quartetto per il dialogo nazionale tunisino – un esempio da seguire

«È ora che i paesi della regione euromediterranea mettano finalmente in pratica l'impegno di Barcellona». Questa è stata l'opinione unanime dei partecipanti al 20° vertice Euromed, organizzato dal CESE il 30 novembre scorso, che ha segnato il ventesimo anniversario dell'avvio del processo di Barcellona.

«La stabilizzazione e la sicurezza della regione devono andare di pari passo con il suo sviluppo economico e sociale. La sicurezza delle persone dev'essere al centro di tutte le decisioni», ha affermato il Presidente del CESE Georges Dassis all'inizio del vertice.

In una dichiarazione comune i partecipanti hanno invocato una migliore istruzione e maggiori opportunità per i giovani e le donne nella regione e il riconoscimento delle associazioni della società civile che si fondano su principi democratici. Inoltre, hanno chiesto l'adozione di una vera e propria politica comune in materia di migrazione e asilo (per maggiori informazioni al riguardo, si veda il sito web del CESE).

I partecipanti provenienti dagli organismi della società civile si sono impegnati a portare avanti la cooperazione nell'ambito del seguito della nuova PEV nonché a intensificare i lavori sulla questione dei cambiamenti climatici, in vista della conferenza COP22 che si terrà in Marocco. (sma)

Il CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

#### Redazione:

Alun Jones (caporedattore)  
Daniela Marangoni (dm)

#### Hanno collaborato a questo numero:

Alun Jones (aj)  
Anne-Marie Wiersma (amw)  
Caroline Alibert-Deprez (cad)  
Daniela Marangoni (dm)  
Fabiola Giraldo Restrepo (fgr)  
Jonna Pedersen (jp)  
Milen Michev (mm)  
Siana Glouharova (sg)  
Silvia M. Aumair (sma)

#### Coordinamento generale:

Agata Berdys (ab)

#### Edizione chiusa il 4 gennaio 2016

#### Indirizzo:

Comitato economico e sociale europeo  
Edificio Jacques Delors,  
99 Rue Belliard,  
B-1040 Bruxelles, Belgio  
Tel. +32 25469476  
Fax +32 25469764  
E-mail: [eescinfo@eesc.europa.eu](mailto:eescinfo@eesc.europa.eu)  
Internet: <http://www.eesc.europa.eu/>

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE.

Le versioni a stampa di CESE info in tedesco, inglese e francese possono essere ottenute gratuitamente presso il servizio Stampa del Comitato economico e sociale europeo.

CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione – con citazione della fonte – è autorizzata (a condizione di inviare una copia in redazione).

Tiratura: 6 500 copie.

Prossimo numero: febbraio 2016

Gennaio 2016 / 1



Ufficio delle pubblicazioni